

giovedì 18 ottobre 2001

rUnità | 19

lo sport in tv

13,00	Tennis uomini, Stoccarda	SportStream
14,00	Tennis donne, Zurigo	Eurosport
17,00	Tamburello	RaiSportSat
18,30	Sportsera	Rai2
20,30	Basket: Skipper-Buducnost	RaiSportSat
20,30	Basket: Barcellona-Kinder	Tele+Nero
20,40	Coppa Uefa: Milan-CSKA Sofia	Italia1
20,55	Coppa Uefa: Inter-Wisla Cracovia	Rai2
23,20	Coppa Uefa: Utrecht-Parma (diff.)	Rai2
00,30	Eurogoal	Rai2



Maradona, via il menisco per giocare la gara d'addio

Il fuoriclasse argentino operato a Cali. La partita in suo onore il 10 novembre

BOGOTÀ Diego Maradona, operato martedì al menisco del ginocchio destro in una clinica di Cali, in Colombia, potrà partecipare senza problemi alla partita in suo onore, in programma per il 10 novembre prossimo nello stadio del Boca Juniors. Lo ha assicurato ieri il chirurgo colombiano German Ochoa Uribe che ha effettuato l'intervento, precisando che lo stesso era previsto da tempo ed è stato realizzato proprio per consentire all'ex fuoriclasse di disputare l'incontro «in condizioni fisiche più soddisfacenti, poiché non era in grado di articolare nel giusto modo il ginocchio». Il medico, figlio dell'ex tecnico della nazione colombiana e di altre squadre del paese Gabriel Ochoa Uribe, ha anche reso noto che Maradona è già impegnato nella riabilitazione, che prevede tra l'altro l'utilizzazione di un nuovo apparecchio specifico per le ginocchia, fatto arrivare a Cali da Londra. Il chirurgo, in interviste telefoniche concesse a diverse radio di Buenos Aires, ha precisato che Diego è stato operato al menisco interno sinistro e che, durante l'intervento, è stata effettuata anche «una pulizia» al menisco interno destro. Ochoa Uribe ha anche reso noto che, a causa di una vecchia lesione, l'ex capitano del Napoli dovrebbe essere operato anche

al menisco esterno e ai legamenti, ma che l'intervento «più complesso di quello di ieri», è stato rinviato a dopo la partita del 10 novembre. A questo proposito, il manager Guillermo Coppola ha precisato che «Diego sta bene e non esiste alcun dubbio sul fatto che possa disputare l'incontro in suo onore». Intanto Maradona sogna ancora di poter diventare allenatore del Boca Juniors quando Carlos Bianchi andrà via (inizio 2002), ma qualcuno a lui vicino fa anche presente che non è più da escludere un suo futuro nel Napoli adesso che Corrado Ferlaino non fa più parte del club partenopeo.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

È super Juve, ma va avanti piano

Battuto di misura il Rosenborg (1-0) nonostante il tiro a segno continuo. Del Piero ok

Pino Bartoli

TORINO Alex Del Piero acchiappafantasma. Quello di Zidane, quello di una Juve sciupona e nervosa, quello di un campione bacchettato dalla front-line bianconera. E quindi peggio per il Rosenborg, che è capitato a Torino proprio nella serata di gran spolvero del Pinturicchio. Che ha catturato in un colpo solo le magagne della Signora, perlomeno quelle attuali, e le ha messe da parte spingendo sull'acceleratore.

Per piegare i norvegesi, modesti come al solito ma altrettanto volenterosi, è bastato un quarto d'ora del miglior Alex. Due caramelle per Trezeguet, un gol e un palo il fatturato dell'assistenza divina, abbastanza ovviamente per buttare per terra la squadra dei fiordi che in cinque partite non aveva mai battuto i bianconeri.

I quali, peraltro, sono arrivati a questo incontro con non poco veleno addosso. Buona parte ne ha sparsi il Torino con la sua rimonta, anche solo per quei tre gol presi la Juve ha camminato per tre giorni con la scimmia sulla spalla. Ma qualche crepa al gruppo di Lippi, in prima fila per l'autocritica da derby ma a modo suo («Colpa di tutti, me compreso»: precisazione non platonica), l'ha scolpita anche un inizio di stagione all'aceto e allo zucchero. Non a caso la Signora non vinceva da un'oltre un mese, esattamente dalla soffertissima partita col Chievo (15 settembre).

Mettendo nel mazzo la bruciante sconfitta con la Roma, non ci vuole molto per immaginare che ieri sera i bianconeri siano scesi in campo col fumo alle narici. E il Rosenborg l'ha capito molto presto, appena il tempo per Nedved (6') di raccogliere un invito di Del Piero e calciare uno dei suoi missili contro il malcapitato portiere Arason. Il vecchio Eggen, in pan-

JUVENTUS	1
PORTO	0
JUVENTUS: Buffon, Tudor, Thuram, Montero, Pessotto, Zambrotta, Maresca (17' st Iuliano), Davids, Nedved (39' st Paramatti); Del Piero (47' st Salas), Trezeguet	
ROSENBERG: Arason, Johnsen, Hofturn, Basma, Saarinen; El Fakiri (1' st Enerly), Berg, Skammelsrud; Strand, Rushfeldt (30' st E. Johnsen), Brattbakk (14' st George)	
ARBITRO: Poll (Inghilterra)	
RETE: 25' pt Trezeguet	
GRUPPO E: Porto-Celtic 3-0. Classifica: Juventus 8 punti; Porto 7; Celtic 6; Rosenborg 1	
ALTRI RISULTATI: Barcellona-Bayer 2-1, Lione-Fenerbahce 3-1; Manchester-Deportivo 2-3, Olympiakos-Lille 2-1; Bayern-Spartak M. 5-1, Feyenoord-Sparta P. 0-2	

china a fumare sigarette e accarezzarsi i capelli non casualmente bianchi, ha capito l'antifona, ma c'era poco da fare.

Da lì in poi infatti la Juve, trainata da Del Piero in versione tutto e subito, ha spinto la partita sul suo binario. Una punizione scialolata di Nedved (19'), debuttante in Champions con la Juve, ha aperto le danze. E Del Piero le ha virtualmente chiuse dopo sei minuti, offrendo a Trezeguet un pallone di rara bellezza. Alex si è trovato palla al piede in piena area, l'ha stoppata, ha preso tempo e con una mezza girata ha pennellato per il francese che è sbucato in controttempo tra i nerbianchi di Norvegia. Zuccata di classe e palla in rete.

Tre minuti dopo sempre Trezeguet, e ancora su assist di Del Piero, ha spizzato sul palo dopo aver ag-

David Trezeguet esulta dopo aver messo a segno la rete del vantaggio bianconero nella partita di Champions League contro il Rosenborg. Papi/Reuters



ganciato la palla in spaccata. Il vantaggio ha placato il furore juventino, mentre le telecamere zoomavano sulla faccia impassibile di Lippi. E mentre Buffon ha continuato la sua sera da spettatore, la Juventus ha ricominciato il suo tiro al bersaglio. A raffica, in serie, nel secondo tempo si è vista

una punizione di Del Piero (una delle sue, con la barriera piccola piccola) al minuto 11, che ha costretto la difesa ad una disperata incornata per deviare in angolo. E poi uno dei tanti contropiedi proposti in fotocopia: da Trezeguet a Nedved, pimpante sulla fascia come un trotolino di gomma,

Andata 2° turno Uefa con le italiane favorite

Si giocano questa sera le partite d'andata del secondo turno di Coppa Uefa.

Utrecht (Ola)-Parma (ore 20,45) Ulivieri lascia Nakata in panchina per l'impegno in casa dell'Utrecht, squadra al terzo posto del campionato olandese.

Milan-CSKA Sofia (ore 20,45) Terim si affida al turnover per la partita contro il club terzo nel campionato bulgaro. In porta Rossi sostituisce Abbiati mentre trovano spazio anche Costacurta (al posto di Laursen) e Brocchi (invece di Gattuso).

Fiorentina-Tirol (ore 20,45) Mancini conferma per 9 undicesimi la formazione di Lecce: Mangeringer prende il posto di Tagliapietra e Rossi è preferito a Morfeo. La gara con gli austriaci (autori l'anno scorso dell'eliminazione dei viola dalla Coppa) sarà trasmessa in diretta sull'emittente toscana Canale 10.

Inter-Wisla Cracovia (ore 21) Sul neutro di Trieste Cuper rinuncia ancora a Vieri e Ronaldo (infortunati). Tornano a disposizione (e vanno in panchina) Emre, Cristiano Zanetti e Farinos. Il Wisla comanda il torneo polacco.

e dal ceko a Del Piero che in acrobazia ha alzato sulla traversa.

Gloria per tutti, anche per Strand che al 38' ha dato un po' di lavoro a Buffon: rasoterra al curaro. Finisce così: piccolo Rosenborg, super Juve, ma sul tabellino se ne specchia nemmeno la metà.

Decreto antiviolenza convertito quasi fuori tempo massimo Dall'Ulivo una nuova proposta

ROMA Sul filo di lana della decadenza (sarebbe scaduto domani), il Senato ha ieri definitivamente convertito in legge il decreto sulla violenza nelle manifestazioni sportive, nel testo modificato dalla Camera. Hanno votato a favore tutti i gruppi della Cdl e i riformatori di D'Antoni; contrari i Verdi (che domenica manifesteranno negli stadi contro il provvedimento); astenuti Ds e Margherita. Il testo è stato molto criticato da tutte le parti dell'assemblea, compresa la maggioranza, per alcune norme insufficienti ed altre poco chiare. Ad un certo momento del dibattito pareva che, su proposta di Giulio Andreotti, supportata da Ottaviano Del Turco, il decreto potesse essere ritirato, con l'intento di trovare un accordo su un testo di disegno di legge da votare in tempi ravvicinati. Su sollecitazione del governo, però, che intendeva portare a casa un provvedimento che ha un così largo impatto sull'opinione pubblica, si è deciso di proseguire con testo blindato. Respinti, pertanto, tutti gli emendamenti della minoranza.

Con l'emendamento approvato a Montecitorio e confermato al Senato, è stata cancellata la possibilità di arrestare anche fuori flagranza entro le 48 ore successive al fatto. Nel nuovo testo, l'arresto è facoltativo e si applicano le norme del fermo, con il vaglio, quindi, del Pm. Soddisfazione a metà, un po' da parte di tutti. Il sottosegretario Mario Pescante, dopo aver protestato, in un primo tempo, per le modifiche della Camera, ha poi sostenuto che, in verità, proprio lassiste non sono.

Il gruppo sport ds, con una dichiarazione di Paola Concia, ritiene positivo il sì al decreto, ma sottolinea come la ristrettezza dei tempi "non ha favorito la stesura di un testo migliore". Auspica che questo possa ora avvenire affrontando il problema, non solo sotto il profilo dell'ordine pubblico "pur sapendo che oggi è proprio l'ordine pubblico a pagare i prezzi più alti".

Il capogruppo ds in commissione Giustizia al Senato, Guido Calvi, conviene che il decreto "intende dare una risposta concreta al crescente ripetersi e di episodi di violenza nelle manifestazioni sportive" ma rileva che il testo "contiene aspetti non del tutto positivi" e che "non interviene con la dovuta efficacia e le necessarie garanzie sul fronte della prevenzione". Da qui l'astensione e l'impegno a lavorare per norme migliori, che è stato, in effetti, auspicato da tutti i gruppi, anche di maggioranza. E una proposta è subito arrivata dall'Ulivo. Un ddl (primo firmatario, Elvio Fassone e con autorevoli firme di Angius, Mancino, Calvi, Ayala, Brutti, Dalla Chiesa, Maritati, Zancan) che prevede di garantire una maggiore tutela dell'ordine pubblico in occasione di manifestazioni attraverso l'identificabilità di tutti i soggetti che vi partecipano, forze dell'ordine, manifestanti o tifosi nel caso di competizioni sportive. Nettamente negativo il giudizio sul decreto del sindacato di destra Sappella polizia.

n.c.

Che fine hanno fatto i 200 miliardi promessi? 335 sono disponibili per varie voci (dagli asili nido alle pensioni di guerra). In fondo gli "interventi straordinari per il Coni"

Con la Finanziaria lo sport retrocede all'ultimo posto

Nedo Canetti

ROMA Abbiamo utilizzato una potente lente di ingrandimento, abbiamo scorso in modo certosino le 399 pagine della finanziaria e le 912 del bilancio dello Stato. Alla fine, anche con il supporto del ministro Giuliano Urbani, che ne aveva vagamente accennato, nel corso dell'esame della finanziaria in commissione Pubblica Istruzione al Senato, abbiamo trovato, nei documenti di bilancio, la parola Coni. Sta in estrema coda di una relazione alla tabella A ("voci da includere nel fondo speciale di parte corrente") che riguarda gli accantonamenti del ministero dell'economia e delle finanze.

Per capire, dobbiamo fare un passo indietro. Il Comitato olimpico, in affanno finanziario, ha chiesto al governo un contributo straordinario di 300 miliardi. In pellegrinaggio a Palazzo Chigi, a scadenze più o meno mensili, si sono recati il presidente Gianni Petrucci e il segretario generale, Lello Pagnozzi. Ad accoglierli il largo sorriso

di Gianni Letta, vecchio amico; l'eterno buonumore di Mario Pescante, vecchio amico (?); in un caso speciale - alla vigilia della presentazione della finanziaria - Gianfranco Fini. Dai colloqui, una promessa. I miliardi arriveranno. Non saranno 300, come chiesto, ma 200 (il "cattivissimo" governo di centrosinistra ne concesse 320) e saranno previsti, nero su bianco, proprio nella finanziaria. Petrucci lo annunciò, quasi felice (tra Federcalcio e bilancio, il presidente, di questi tempi, non può mai essere felice del tutto...), alla Giunta del suo Ente.

Tutti si aspettavano, allora, di vedere una posta di bilancio in cui fosse confermato il finanziamento. Troppo bello. Troppo facile. Non c'è nulla di tutto questo. Né nella relazione, né negli articoli, né nelle tabelle. C'è, nella Tabella A, appunto, un accantonamento per il 2002 di 491.309.000 euro, pari a poco più di 951 miliardi, da cui sottrarre 318.038.000 euro (615 miliardi). Restano 335 miliardi e mezzo. Vanno utilizzati per una serie infinita di voci, tra cui le pensioni di guerra, gli asili nido, la montagna, gli italiani all'estero, le pari opportuni-

tà e via elencando fino ad un accordo Italia-Argentina. E, all'ultimo posto dell'elenco, "per interventi straordinari per il Coni". Si potrebbe concludere con il classico "senza commenti". Ma qualcosa bisogna dire. Bisogna dire che è semplicemente ridicolo, dopo tante promesse, dopo tanti impegni, dopo fantasmagorici sport-day, dopo le accuse ai governi dell'Ulivo di aver dimenticato lo sport, dopo l'arrivo di nostri a salvare lo sport italiano, semidistrutto dal decreto Melandri, si arrivi con questa elemosina, nemmeno sicura.

Non si sa quanti saranno i miliardi per il Coni e nemmeno se ci saranno. Ridicolo e avvilente. Ma anche pericoloso. Perché il fondo è indistinto, perché i "clienti" sono tanti e tante le esigenze legittime da soddisfare con quella "voce". L'esecutivo può tenere il contributo sospeso sul Coni, come una spada di Damocle. Insomma, il Comitato olimpico diventa oggettivamente governodipendente, sempre soggetto alle pressioni che da quella parte potrebbero arrivare. Sempre più remota l'autonomia dello sport. Facciamo solo un esempio. Il

Polo propone un senatore di An alla presidenza della Federcalcio. Il Coni che fa di fronte a questo paese tentativo di occupazione? Manifesta contrarietà con il rischio di vedersi tagliare i fondi, che sono pochi ma sempre utili a tappare i buchi. Allora abbozza, con tutte le conseguenze facilmente immaginabili. Scenario talmente chiaro che proprio non c'è bisogno di aggiungere altro. Un'ultima notazione che è anche una perla colta sempre nella finanziaria e sempre in materia sportiva. Riguarda lo sport universitario ed è un bel taglio. In tre anni vengono sottratti alla legge 394/77 ("Potenziamento dell'attività sportiva universitaria") 970.000 euro, quasi due miliardi. Non sembra una gran somma in un quadro macroeconomico, ma, intanto, si tratta di una decurtazione di finanziamento per una legge che si chiama di "potenziamento" e nel momento in cui la popolazione universitaria sta aumentando; in secondo luogo, per i Cus e gli altri organismi che gestiscono lo sport negli Atenei si tratta di un colpo che riduce di parecchio la loro programmazione sportiva.

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	49	61	36	90	11
CAGLIARI	58	22	46	82	9
FIRENZE	80	16	13	34	22
GENOVA	39	69	61	51	66
MILANO	84	75	42	66	26
NAPOLI	64	22	83	45	12
PALERMO	60	41	83	71	18
ROMA	18	58	70	38	4
TORINO	25	32	13	75	50
VENEZIA	79	86	3	55	15

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
18	49	60	64	80	84
Montepremi					JOLLY
					79
Nessun 6 - Jackpot					L. 19.115.852.245
Nessun 5+1 - Jackpot					L. 67.139.162.891
Vincono con punti 5					L. 4.587.804.539
Vincono con punti 4					L. 143.368.900
Vincono con punti 3					L. 1.110.800
					L. 32.300